

MANIFESTO SULL'EMERGENZA CLIMATICA



GUE/NGL

European United Left; Nordic Green Left



GUE/NGL
European United Left • Nordic Green Left

EUROPEAN PARLIAMENTARY GROUP
European Parliament,
B-1047 Brussels, Belgium
+32 (0)2 283 23 01

guengl-communications@europarl.europa.eu
www.guengl.eu

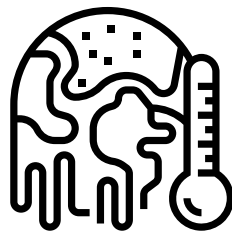
Icons made by Eucalypt from www.flaticon.com

April 2019

MANIFESTO SULL'EMERGENZA CLIMATICA

Abbiamo un solo pianeta. Salviamolo. Ora!

INTRODUZIONE

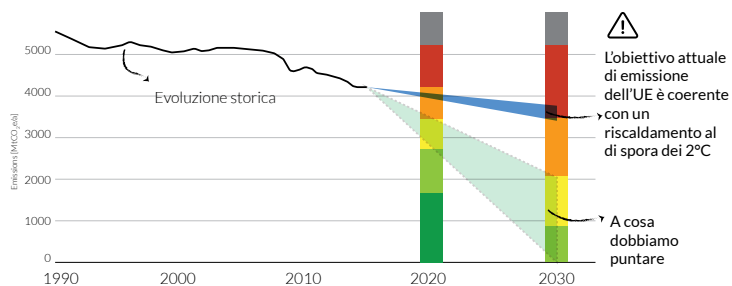


Il Rapporto speciale del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico-IPCC (Ottobre 2018) è l'ultimo di una serie di campanelli d'allarme che impongono di fermare la distruzione umana e ambientale legata al cambiamento climatico causato dall'uomo. I dati parlano chiaro: occorre agire in modo drastico, rapido e globale ben prima del 2030 se si vuole mantenere il surriscaldamento globale al di sotto dei 1,5 gradi. L'incapacità dei governi di gestire questa crisi causata dall'uomo sta avendo conseguenze sulla vita di milioni di vite e i più deboli ne sono, ancora una volta, maggiormente colpiti. Per troppi anni la logica miope dell'economia di mercato ha impedito che si intraprendessero misure adeguate. Ora serve la volontà politica capace di realizzare un'Europa ecologica, che accetti le sue responsabilità per le situazioni climatiche e non sacrifichi l'ambiente a favore del profitto dei pochi.

Come GUE/NGL la nostra priorità è un'azione rapida, concreta e coordinata per contrastare i cambiamenti climatici. Non crediamo che questa sia una lotta isolata; essa include le lotte per un lavoro decente, stili di vita sostenibile e uguaglianza razziale e di genere. Ci opponiamo alle politiche che subordinano le risorse naturali e i beni comuni -acqua, energia, aria, ambiente pulito e salute- alla supremazia del profitto. Ci opponiamo al capitalismo, alle politiche neoliberali e alle logiche di mercato.

Dobbiamo dare l'allarme e dichiarare che l'emergenza climatica è qui e ora. Servono azioni concrete, subito; non c'è più tempo da perdere.

L'UE DEVE PUNTARE AD EMISSIONI NETTE UGUALI A ZERO ENTRO IL 2050



< 1.5°C

< 1.5°C

< 2°C

< 3°C

< 4°C

+ 4°C

Un riscaldamento superiore a 1,5° peggiora significativamente il rischio di siccità, alluvioni, canicola e povertà





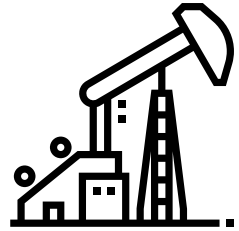
BASI LEGALI PER LA GIUSTIZIA CLIMATICA

I principi della giustizia climatica devono guidare ogni azione legata al clima, assicurando una transizione giusta in cui nessuno venga lasciato indietro. La lotta per l'azione climatica è profondamente correlata con le lotte per i diritti umani e con la crisi ecologica. Occorre una base legale affinché il principio della giustizia climatica sia un valore fondamentale nel sistema legale dell'UE e degli Stati Membri. Solo allora i contenziosi in materia avranno non solo un solido fondamento scientifico, ma una vera e propria base giuridica, ben più autorevole dei timidi compromessi politici. Solo allora sarà possibile costruire e realizzare politiche ambientali trasformative per raggiungere obiettivi ambiziosi.

OCCORRE AL PIÙ PRESTO:

- inserire la giustizia climatica tra le basi legali dell'UE e degli Stati Membri, assicurando che le politiche europee rispettino i principi della giustizia climatica
- assicurare che una transizione giusta sia al centro dell'azione per contrastare i cambiamenti climatici, alleviando le carenze energetiche, garantendo il diritto di accesso egualitario all'energia e ponendo fine alle politiche che attanagliano le persone più vulnerabili e marginalizzati
- assicurare una visione di lungo termine e un piano di azione per realizzare tutti gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), usandoli come target per azioni in ogni ambito politico, riconoscendo che gli obiettivi climatici sono collegati a tutti gli altri SDGs
- dare alle persone, soprattutto ai giovani, un ruolo chiave nelle politiche in materia di clima, incentivando un'educazione ambientale inclusiva per tutte e tutti
- creare delle politiche di mitigazione e adattamento climatico sensibili alla dimensione di genere
- Rivedere la strategia EU 2050 sul carbone incentrandola sulla giustizia climatica, portare l'uso di energie rinnovabili al 100% e realizzare azioni tempestive per raggiungere la neutralità del carbone entro e non oltre il 2040

STOP AI COMBUSTIBILI FOSSILI



E' impensabile mantenere il riscaldamento globale al di sotto dei 1,5 gradi senza porre fine ai combustibili fossili, e per questo servono scadenze chiare e ravvicinate. Noi crediamo nel diritto all'energia, ma un'energia rinnovabile che rispetti il diritto di tutte e tutti a vivere in un ambiente sano e vivibile. Anziché permettere all'industria degli idrocarburi di continuare a dettare l'agenda politica, dobbiamo riprendere il controllo delle politiche dell'UE e degli Stati Membri, riconvertendole. L'unica via possibile consiste nella gestione energetica sostenibile, decentralizzata e accessibile che garantisca la nostra indipendenza energetica e al tempo stesso possa creare nuovi posti di lavoro. Non possiamo più permetterci cautela o scetticismo negli investimenti per le energie rinnovabili.

- rivedere immediatamente i target per il 2030 e impegnarci in una riduzione di almeno il 65% di emissioni di gas serra, rivedendo tutti gli altri target climatici ed energetici in modo da garantire che il riscaldamento globale resti ben al di sotto dell'1.5°
- indicare una data di uscita dai combustibili fossili, inclusi i gas, prima del 2030 e impegnarsi per una rapida uscita dalle energie nucleari e dai biocarburanti di prima generazione (inclusi olio di palma e soia); escludere l'industria degli idrocarburi dai processi decisionali
- abbandonare le false "soluzioni" energetiche basate sul gas e sul nucleare e iniziare a realizzare il potenziale dei sink biosferici (carbon sink, depositi di carbone naturale); e opporsi alla geo-ingegneria proponente soluzioni tecniche quali lo stoccaggio e la cattura del carbone, che altro non fanno che avvantaggiare le industrie inquinanti; aumentare gli investimenti nelle energie rinnovabili, nell'efficienza energetica e risparmio energetico in tutti i settori
- aumentare gli investimenti nelle energie rinnovabili, nell'efficienza energetica e risparmio energetico in tutti i settori
- garantire il diritto all'energia rinnovabile, in modo che l'energia che non danneggia il pianeta sia accessibile a tutti e a buon mercato

**OCCORRE AL PIÙ
PRESTO:**



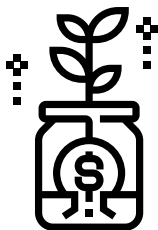
RESISTERE AL MODELLO DI CRESCITA COSTANTE

Il capitalismo globale impone un modello di crescita economica costante, basato su risorse naturali che sono, ovviamente, limitate. Abbandonare questo modello di sviluppo è un obiettivo ambizioso, che richiede misure politiche immediate e adatte alla sfida. E' indispensabile regolare la crescita per assicurare produzioni e sistemi sostenibili in ogni ambito delle nostre società, impegnandosi allo stesso modo in politiche economiche e sociali che accompagnino questa inversione di rotta. Permettendo al PIL di essere il solo indicatore del progresso sociale, l'Europa si è disinteressata rispetto agli ecocidi creati dalla crescita sregolata. Tutti i settori devono decarbonizzarsi: è l'accordo di Parigi a imporlo. Per fare ciò, abbiamo bisogno di nuovi modelli di produzione che incorporino appieno il principio secondo cui 'chi inquina paga' e dell'economia circolare e che resistano alle forze distruttive del capitalismo globale.

**CREDIAMO NEL DIRITTO UMANO
DI VIVERE IN UN AMBIENTE
SICURO ED ABITABILE.
LA NOSTRA UNICA CHANCE RISIEDA
NELLA FORNITURA DI ENERGIA
SOSTENIBILE, DECENTRALIZZATA
E ACCESSIBILE.**

**OCCORRE AL PIÙ
PRESTO:**

- applicare una regola Europea ambientale/verde: privilegiare l'ambiente e il clima rispetto al libero mercato, abbandonando la ricerca di profitto, ripensando il funzionamento delle nostre società secondo i limiti dell'ecosistema
- passare rapidamente all'agricoltura e alla pesca sostenibile, privilegiando catene alimentari più brevi, nel pieno rispetto ambientale e della sovranità alimentare. Occorre abbandonare rapidamente il modello attuale di produzione agro-industriale intensiva -che ha portato anche al brevetto di elementi naturali- sostenendo invece allevamento e pratiche ittiche locali, ecologiche e sostenibili, le sole in grado di mantenere e promuovere la diversità genetica del pianeta.
- trasformare completamente la direzione del commercio, delle politiche commerciali e di investimento dell'UE, assicurando la loro sostenibilità a livello sociale e ambientale. Non potrà esistere commercio al di fuori delle regolamentazioni ambientali previste dall'accordo di Parigi: gli accordi commerciali internazionali devono prevedere clausole ambientali e climatiche. L'impatto climatico di importazioni e esportazioni non può più essere ignorato.
- assicurare che i principi dell'economia circolare siano implementati nelle legislazioni e nei processi legislativi, non solo a parole ma nei fatti; promuovere un consumo e una produzione locale basati sui principi del riuso, riciclo e riparazione anziché quelli dell'obsolescenza e delle strategie di business
- incrementare gli spazi verdi e di socializzazione nella pianificazione urbana, finanziare adeguatamente i servizi sociali, assicurando che la loro allocazione rispetti sempre i principi di accessibilità, giustizia sociale e equità; ripensare radicalmente il nostro sistema di trasporti, incentrandolo su sistemi a zero emissioni accessibili a tutti e che promuovano la mobilità attiva delle persone
- proteggere e investire nella nostra biodiversità e nei pozzi di assorbimento del carbonio attraverso fondi sufficienti per la conservazione e il ripristino di boschi e torbiere e altri habitat naturali, soprattutto per proteggere le specie autoctone; adottare misure a livello Europeo di controllo e sorveglianza di parassiti e agenti patogeni che stanno decimando le foreste Europee e creare misure specifiche per prevenire e domare gli incendi boschivi.



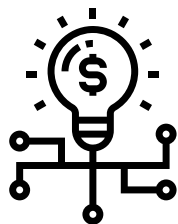
GESTIRE LA TRANSIZIONE

Le risposte centrate sul mercato - come i meccanismi di scambio delle emissioni di carbone - sono state a lungo incentivate dalle industrie, al punto che oggi vengono date per scontate nelle politiche ambientali dell'UE. Ci opponiamo a queste logiche di mercato incapaci di ridurre efficacemente le emissioni e ci hanno portato alla situazione attuale. Propongono risposte lassiste, fasulle e velleitarie e sottraggono gli Stati per contrastare il cambiamento climatico, sottraendo gli stati dalla loro responsabilità di dirigere le nostre società nella transizione verso la sostenibilità. I crediti carbone non sono la soluzione: sono diritti di emissione, cioè diritti a inquinare e noi siamo contrari a questo concetto. Le imprese inquinanti devono essere convertite attraverso l'uso di energie rinnovabili, non possono comprarsi il diritto di inquinare. Chi inquina paga: questo è il principio da seguire poiché i costi non possono ricadere sulla società e sull'ambiente. Le compagnie che estraggono e vendono combustibili fossili devono pagare, così come le grandi industrie inquinanti. La natura, la biodiversità e l'abitabilità del pianeta non sono beni qualsiasi da vendere e comprare sulla base di costi e benefici: il loro valore non può essere ignorato e non può essere monetizzato.

**LA NATURA, LA BIODIVERSITÀ
E IL PIANETA NON SONO MERCI,
IL LORO VALORE NON PUÒ
ESSERE MONETIZZATO,
NÉ IGNORATO.**

- porre fine alla liberalizzazione attivata dall'UE nel settore energetico, riconoscere al contrario che l'energia è un bene comune che il settore va gestito attraverso un investimento di stato nelle energie pubbliche e rinnovabili
- democratizzare e decentralizzare l'energia e assicurare l'ampliamento dei progetti energetici a livello comunitario
- rigettare tutte le politiche di mercato poiché impediscono di affrontare le questioni climatiche in un'ottica pubblica; sostenere una regolamentazione basata sul raggiungimento di livelli di emissione di gas inquinanti attraverso il monitoraggio e il rispetto di standard legalmente vincolanti sulle emissioni specifici per ogni settore produttivo
- rifiutare la riforma del sistema di mercato e abolire immediatamente il sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (EU ETS)
- introdurre una regolamentazione vincolante sulle emissioni per spedizione e aviazione: - i sistemi di compensazione come CORSIA non possono essere considerati un'azione climatica; occorre gestire le politiche di spedizione e aviazione sulla base delle loro conseguenze climatiche, rispettando gli standard di riduzione delle emissioni; assicurare investimenti pubblici per combustibili sostenibili e assicurare che queste industrie siano tassate adeguatamente
- incoraggiare gli Stati Membri a rendere più verdi i loro sistemi di tassazione assicurandosi che i grandi inquinanti, e non le persone, paghino il dovuto. Regolamentare i mercati finanziari affinché gli attori finanziari rispettino criteri sociali e sostenibili necessari alla transizione

**OCCORRE AL PIÙ
PRESTO:**



INVESTIMENTI, NON AUSTERITÀ

L'azione climatica è una questione di investimenti pubblici, non di austerità. Noi rigettiamo l'approccio neoliberale: il compito di gestire nuovi investimenti nella sostenibilità, imponendo ai privati di fare altrettanto, spetta ai governi e al legislatore. La giustizia climatica impone che: i pesi e i vantaggi dell'azione climatica vanno distribuiti equamente e le persone non possono pagare il conto al posto dei responsabili dell'inquinamento. Un'azione climatica ambiziosa comporta una transizione equa sotto il profilo economico, realizzata in un quadro di interventi sociali che assicurino che nessuna comunità o regione venga esclusa. Servono fondi per realizzare questa transizione e le sue conseguenze dirette e indirette.

OCCORRE AL PIÙ PRESTO:

- stabilire un fondo per la transizione giusta che permetta la creazione di posti di lavoro “verdi” soprattutto nelle regioni vulnerabili; assicurarsi che nessuna comunità o regione siano penalizzate dalla transizione.
- rivedere il modo in cui l'Europa spende i propri fondi, tenendo in considerazione il deficit ecologico esistente e assicurare un grande piano di investimenti per gestirli al meglio
- porre fine a tutti i sussidi diretti e indiretti all'industria dei combustibili fossili, compreso il quantitative easing alla Banca Centrale Europea
- assicurare investimenti pubblici adeguati e incentivi per la ricerca e lo sviluppo legati alle tecnologie ambientali e a basso uso di fossili

AZIONE GLOBALE LUNGIMIRANTE



La gestione dei cambiamenti climatici non può fare a meno di una dimensione globale: la risposta deve essere coordinata e ambiziosa ovunque nel mondo. I Paesi che hanno contribuito meno al cambiamento climatico sono anche quelli che ne soffrono maggiormente le conseguenze. Ecco perché è essenziale che l'UE e gli stati membri si assumano la loro responsabilità storica nelle emissioni di gas serra, usando tutto il loro potenziale finanziario e tecnologico. Dobbiamo fare di più per raggiungere la neutralità fossile al più tardi entro il 2040 e sostenere i percorsi di adattamento. Ecco perché la giustizia climatica a livello internazionale dovrà basarsi sulla solidarietà e sulle partnership reali. La Commissione Europea e il Consiglio negoziano le questioni climatiche a nome di tutti gli stati membri dell'EU, ma gli Stati membri devono essere molto più attivi e coinvolti a livello internazionale.

LA GIUSTIZIA CLIMATICA A LIVELLO INTERNAZIONALE DEVE BASARSI SU PARTENARIATI EFFICACI E SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE.



**OCCORRE AL PIÙ
PRESTO:**

- riconoscere e gestire la responsabilità storica che i nostri Stati hanno avuto nel riscaldamento globale; compensare il debito climatico che abbiamo creato e assicurare che gli stati più vulnerabili abbiano risorse sufficienti per adattarsi al riscaldamento globale e all'aumento dei livelli del mare
- limitare la nostra impronta ecologica per aiutare a salvaguardare oceani e foreste in tutto il mondo e sostenere misure per proteggere questi polmoni della terra
- reclamare una definizione legale e universale di rifugiati climatici, assicurando che esistano vie legali e sicure per arrivare nell'EU e che il loro diritto di asilo sia rispettato in ogni Stato Membro. Richiedere una definizione di sfollati interni per cause climatiche, assicurando che la politica estera dell'Ue e degli Stati membri sia orientata alla loro protezione
- stanziare fondi adeguati al finanziamento di politiche climatiche legate all'Accordo di Parigi e assicurare strumenti finanziari adeguati basati su forme di sovvenzioni, non prestiti. Finanziare il Green Fund con 100 miliardi.
- assicurare che tutte le politiche di sviluppo e commercio siano coerenti con gli obiettivi climatici e assicurare rapidamente un meccanismo 'loss and damage' per compensare perdite e danni climatici
- chiedere una Convenzione internazionale sui Combustibili Fossili
- obbligare l'Unione Europea e tutti i suoi stati membri ad essere più ambiziosi durante le conferenze climatiche internazionali, avere un ruolo più attivo durante i summit annuali globali e rispettare le conclusioni della COP; monitorare che gli Stati Membri e l'UE usino la loro diplomazia in materia di clima per convincere altri attori globali a intraprendere strategie di decarbonizzazione

INSIEME UNITI PER IL CAMBIAMENTO



Come continente più ricco del pianeta e principale responsabile del cambiamento climatico, l'Europa ha il dovere di ridurre rapidamente le sue emissioni di gas serra. Abbiamo un bisogno disperato di riforme in tutta la società, tenendo conto della responsabilità storica dei ricchi grandi inquinanti. Rendere il capitalismo un po' più verde non farà fermare il cambiamento climatico, al contrario rinvierà risposte urgenti in data a destinarsi. Se fino ad oggi, le industrie inquinanti hanno influenzato le politiche climatiche europee, ora è tempo di riprendere le cose in mano poiché la nostra responsabilità è verso le persone. Le persone e la sostenibilità dell'ambiente vengono prima del profitto, e se non realizziamo ora un cambiamento radicale del sistema allora lo sfruttamento ambientale continuerà, facendo gli interessi delle compagnie multinazionali e mettendo il nostro pianeta e noi tutti di fronte ad un rischio inaccettabile. Abbiamo la grande responsabilità di scongiurare la crisi climatica prima possibile e preservare la terra per le generazioni future. L'unica risposta efficace è quella di gestire questa crisi come una emergenza a tutti gli effetti. Solo insieme possiamo farlo!



**PROVARE A RENDERE IL
CAPITALISMO UN PO' PIÙ
“VERDE” NON CI FARÀ
ARRESTARE IL CAMBIAMENTO
CLIMATICO, BENSÌ RITARDERÀ
L'AZIONE CLIMATICA DA
INTRAPRENDERE. DOBBIAMO
PORRE IL POPOLO E LA
SOSTENIBILITÀ DELL'AMBIENTE
PRIMA DEL PROFITTO.**

La sinistra nel Parlamento Europeo

Il nostro gruppo riunisce 52 deputati che lottano per la pace, la giustizia sociale, l'ambiente, i diritti umani, le lavoratrici e lavoratori, l'uguaglianza di genere e la democrazia.

UN'ALTRA EUROPA È POSSIBILE!

www.guengl.eu

